



Associazione di Promozione Sociale

SELALUNA

presenta

Memorie de un òmo de nove ani

poesie in dialetto trevigiano

di Romano Ceccato

Sabato 5 Marzo 2016 alle ore 17.00

Spazio Paraggi, Vicolo Pescatori -Tv

SeLALUNA, in questo secondo appuntamento del nuovo anno con scrittori e autori all'interno del progetto culturale "Incontri con il libro e dintorni", presenta al suo fedele pubblico una straordinaria raccolta di poesie in dialetto trevigiano di Romano Ceccato *Memorie de un òmo de nove ani*, un'antologia che racchiude componimenti sulla sua infanzia segnata dalla guerra, un tema quindi molto stimolante. Presenta Concetta Murè, interverrà il prof. Lino Bianchin della Fondazione FederPiazza - Onlus
La lettura dei testi scelti sarà eseguita da Daniela Barzan

La prima raccolta di Romano Ceccato *Gli Scànpoi, poesie in dialetto e non solo, dattiloscritte ...in libertà*, è stata da noi di SeLALUNA presentata in pubblico nel 2012. Sono versi che percorrono con pacatezza e spontaneità i temi del ricordo, della natura, degli affetti, da questi versi traspaiono l'amore del poeta per la sua terra e le sue riflessioni, non prive di bonaria ironia, sulla vita.

L'incontro di SeLALUNA con Romano ha già prodotto nell'aprile del 2013 il particolare e prezioso libretto *Ricette in versi - Il dialetto in tavola*, dove l'Autore riesce a coniugare, con armonia e semplicità, il gusto con la poesia in dialetto, i ricordi con gli antichi profumi, le esperienze vissute con i sapori genuini. Dai versi di Romano emerge un mondo buono, fatto di tradizioni e di ricordi, di fiducia e di affetti.

Nel febbraio del 2015 ho avuto l'opportunità di incontrare nuovamente il mondo poetico di Romano, organizzando presso Spazio Paraggi un pomeriggio dedicato alla poesia: *Bulli e Pupe & Altri tipi*. Poesie in lingua e in dialetto, dove si godeva la piacevole alternanza delle poesie di Romano con quelle di Maria Antonia Maso Borso.

Romano anche in quella rassegna poetica ci ha offerto riflessioni sotto forma di poesie, che attingevano al suo quotidiano presente o alle esperienze del passato, e ci ha donato una visione della vita pacata e dal sapore di antica saggezza, senza negarne luci e ombre.

Con questa ultima raccolta di 44 testi poetici l'Autore ci conduce, come dice il titolo, ai ricordi d'infanzia dove la guerra e lo sfollamento della popolazione civile fanno da sfondo, assieme alla natura e alle tradizioni del mondo contadino, alla narrazione di Romano, sfollato anche lui con la sua famiglia dopo il bombardamento di Treviso del 7-4-1944.

Il suo mondo infantile è intaccato dagli avvenimenti tragici del secondo conflitto mondiale, "il groppo in gola" per la paura cede però il passo alla gioia delle corse sfrenate in una natura libera, alla meraviglia dello scoprire un mondo contadino molto diverso da quello cittadino; campeggiano i riti del vendemmiare, dello spigolare, quando il cibo scarseggiava, dello scartocciare le pannocchie del mietere; ritorna il tema del cibo, come ricette genuine di una volta, il mangiar semplice, l'essere "vegani" ante litteram, perché c'è poco da mangiare e la fame aguzza l'ingegno "mì, curioso, vegnéo drìo / a imparar dove trovar / un bocòn in 'sto desìo..." Riemerge la bellissima sensazione del bambino di sentirsi in trono "Chi no' gà provà da boccia / star sul colmo d'un gran caro / de fén sùto, profumà..." e attraversare così il paese ed essere salutato dal basso in alto, come...un re, è un ricordo magico, che ci riporta all'Età dell'oro.

E si narrano i primi turbamenti, lo sbocciare come spighe, il momento magico di veder con occhi diversi la dispettosa compagna di giochi "s'ha immagà* el tempo intorno, / e do' bòce, in t'un momento, / xé rivài a maturassìon / come 'e spighe del formento..."

Il tutto in un alternarsi di stagioni che dà il senso dello scorrere del tempo e del susseguirsi di eventi significativi che cambiano non solo il corso della storia, ma anche della vita delle persone comuni, che continuano a lavorare sodo, a darsi da fare e...a innamorarsi, pur essendo duro il lavoro nei campi e difficile la vita in tempo di guerra.

Quindi l'amore che muove ogni cosa e fa amare la vita.

Le poesie di Romano sanno offrire, come costante, una delicata ironia e il gusto per la vita...altra ricetta da sperimentare e non dimenticare mai. E' una bella lezione che il nostro Autore ci dà.

Romano afferma, sorridente, che allo scrivere dedica un "qualche" tempo, e lo fa, a mio avviso, magnificamente, trasmettendo a noi il suo "piacere dello scrivere".

Il valore aggiunto dei versi sta proprio nell'uso del dialetto, lingua delle radici, capace di significati antichi e intramontabili ripresi dall'autore con scanzonata levità e maestria.

Molto raffinato "il contenitore" dell'opera, è lo stesso formato particolare, usato per "*Ricette in versi...*", in cui eleganza, originalità e praticità, data la lunghezza dei componimenti poetici, si coniugano a meraviglia. Il volume, in numero di 100 esemplari, è stato stampato nel mese di gennaio 2016 a cura di SeLALUNA, rilegato a mano nel laboratorio dell'Associazione, con carte dipinte ad olio rigorosamente a mano e con la tecnica di rilegatura a fascicoli.

Le stampe di Francesco Piazza, una per la copertina e le altre a corredo del testo poetico, sono state gentilmente e generosamente messe a disposizione dalla Fondazione FederPiazza Onlus, che ringrazio a nome dell'Associazione..

Daniela Barzan ha curato l'editing, la Cooperativa "Solidarietà" l'impaginazione.

Concetta Murè

"[...]Ceccato è riuscito, in questi racconti, a rendere ben visibile il filo che unisce, assieme ai luoghi e ai personaggi, le esperienze e le passioni di un'intera vita e a farci comprendere come la grande storia influisca sulle nostre scelte e contemporaneamente si nutra di esse. [...]Questi racconti poetici ci offrono un prezioso affresco della vita in tempo di guerra. Le difficoltà economiche, le paure di rappresaglie, le emozioni, le attese del ritorno dei figli partiti per il fronte, il dolore per i morti ed i dispersi sono descritte con commossa partecipazione. Ma c'è anche il bambino che gioca, che vive le sue avventure nei grandi spazi della campagna e che cresce maturando di giorno in giorno il suo diventare uomo. Il dialetto è la lingua più logica per un'operazione di questo tipo. Non un dialetto generico, ma quello di quei tempi e quello che veniva parlato nei luoghi dove l'autore ha vissuto le sue esperienze di bambino – adulto – bambino. [...]Ceccato è ben consapevole che nei nostri paesi, nelle nostre campagne o nei quartieri delle nostre città, ci sono storie che possono venir raccontate solo in dialetto, perché così sono state vissute. E lui ce le descrive utilizzando con abilità le cadenze e la musicalità del nostro parlare comune, con un periodare sintetico e sa come ben utilizzare parole, a volte intraducibili, che ci fanno percepire con immediatezza sensazioni e stati d'animo e ci donano con naturalezza un suggerimento, una battuta di spirito, oppure un ricordo che in noi era sopito da chissà quanto tempo." Lino Bianchin

Note Biografiche: E' nato il 16-7-1935 a Badoere, quando aveva tre anni circa, con la sua famiglia s'è trasferito a Treviso, prima nella periferia Nord quindi in Piazzetta Tommasini (sempre nella Parrocchia del Duomo). Nell'aprile del 1944 sono sfollati a Santandrà di Povegliano, il cui parroco era fratello di suo padre. Rientrati a Treviso nell'Ottobre del 1946, si stabilisce con la sua famiglia nel quartiere di San Zeno, dove ha trascorso la parte più spensierata della sua giovinezza. Un fiume ha sempre accompagnato la sua vita: lo Zero (Badoere), la Giavera (Santandrà) che a Treviso cambia nome in Botteniga ed il Sile-Sile-Sile. Ha frequentato le scuole a Treviso, ha poi frequentato la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Padova dove ha conseguito la laurea. Dapprima come studente, quindi come medico volontario ed infine come medico di ruolo, ha trascorsa tutta la sua esistenza professionale presso l'Ospedale Ca' Foncello della Città di Treviso. In pensione dal 1998, fa da allora parte della Redazione del "Ca'Foncello", rivista del CRAL. Adora la buona la musica e la lettura, "a tutto tondo". Allo scrivere dedica un "qualche" tempo, come afferma scherzosamente il nostro Autore: si tratta di riflessioni sotto forma di poesie o racconti che riguardano il suo quotidiano.